

DANTE IN MOVIMENTO

*E IL MOVIMENTO NELLA CULTURA
SCIENTIFICA DI DANTE*

Classe III Cs Liceo Scientifico «G. Marconi»
Anno scolastico 2014-2015



Quando Dante si ritrova
nella selva, capisce
immediatamente che la
questione del movimento
è cruciale.

«...mi ritrovai per una selva oscura...»

«nel mezzo del cammin...»



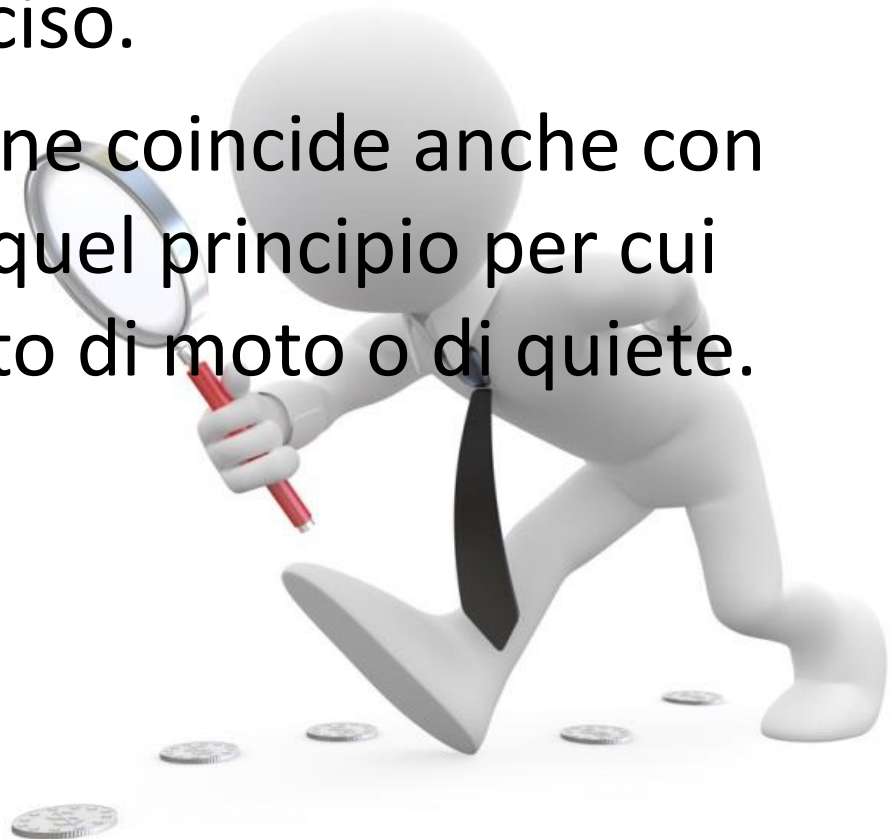
- La vita, da subito, gli si presenta come un cammino nel quale il muoversi è condizione imprescindibile per giungere alla meta.



- Si tratta di un moto in qualche modo vettoriale: ha un verso, una direzione. Ma ha in più anche un fine, che è Dio.

facciamo il punto...

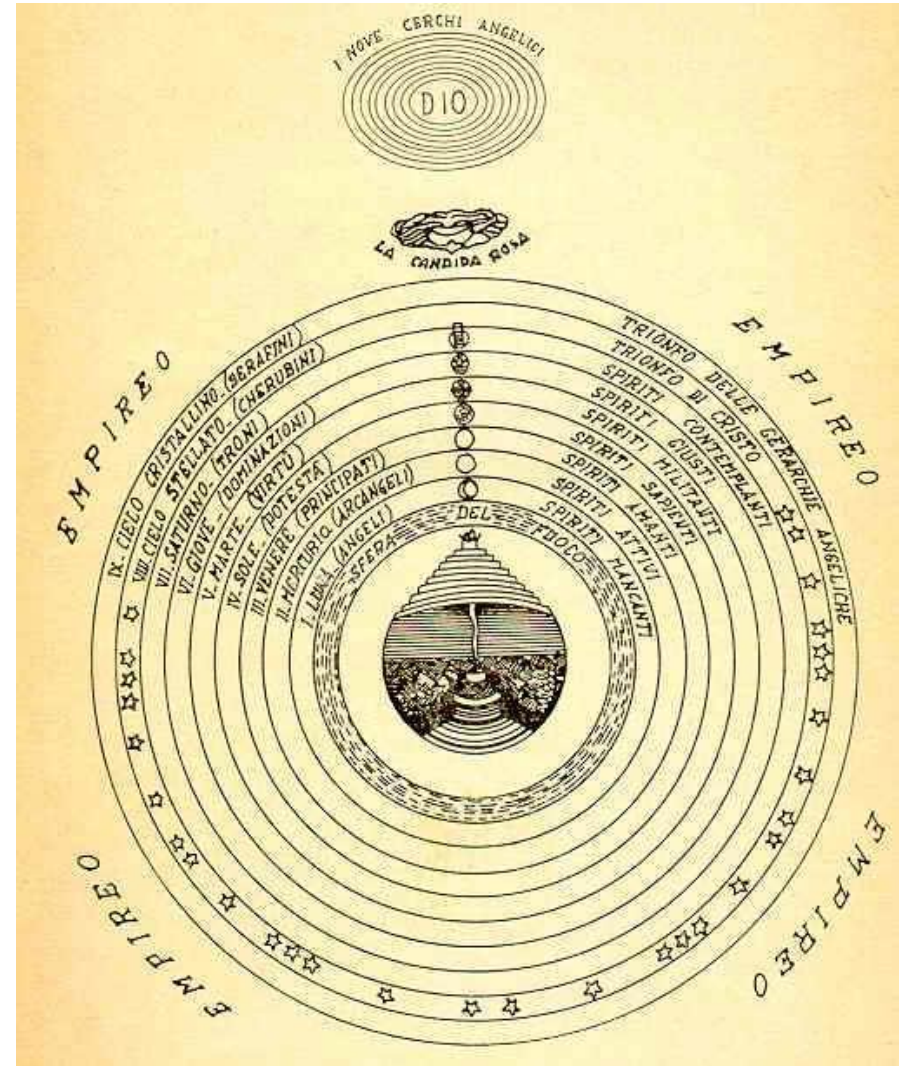
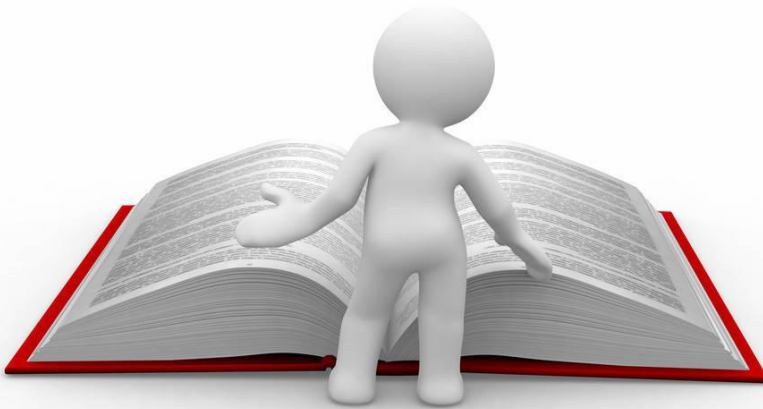
- Dante, come anche Aristotele, crede che un qualsiasi movimento venga sempre compiuto per uno scopo ben preciso.
- In Aristotele a volte il fine coincide anche con la causa finale, ovvero quel principio per cui un'entità inizia uno stato di moto o di quiete.



Il movimento

Tra i quattro movimenti concepiti da **Aristotele**, quello *locale* è il movimento fondamentale e può essere:

dal centro del mondo verso l'alto o viceversa. Ad esso sono soggette tutte le altre sostanze.



Perdersi...

INFERNO canto I

“Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una **selva oscura**
ché la **diritta via** era smarrita.”
(vv.1-3)

“Io non so ben ridir com'i' v'intrai,
tant'era **pien di sonno** a quel punto
che la **verace via** abbandonai.”
(vv.10-12)



Fermarsi...




«...di fuor torna, ch'indietro si guata...»



Fermarsi è vietato

*“...l’ dissi lui: “Quanto posso, ven presto;
e se volete che con voi m’asseggia,
faròl, se piace a costui che vo seco”.
“O figliuol”, disse, “qual di questa greggia
s’arresta punto, giace poi cent’anni
sanz’arrostarsi quando ’l foco il feggia(...)”*

Fermarsi è vietato



*“...Noi eravam tutti fissi e attenti
a le sue note; ed ecco il veglio onesto
gridando: “**Che è ciò, spiriti lenti?**
qual negligenza, quale stare è questo?
Correte al monte a spogliarvi lo scoglio
ch’esser non lascia a voi Dio
manifesto”.*

*Come quando, cogliendo biado o loglio,
li colombi adunati a la pastura,
queti, senza mostrar l’usato orgoglio,*

*e cosa appare ond’elli abbian paura,
subitamente lasciano star l’esca,
perch’assaliti son da maggior cura;
così vid’io quella masnada fresca
lasciar lo canto, e fuggir ver’ la costa,
com’om che va, né sa dove rïesca;
né la nostra partita fu men tosta.”*

Purgatorio, Canto II vv 118-133

Cadere...



«Ormai si scende per sì fatte scale»

“Quando si parte l’anima feroce
dal corpo ond’ella stessa s’è disvelta,
Minos la manda a la settima foce.
Cade in la selva, e non l’è parte scelta;
ma là dove fortuna la balestra,
quivi germoglia come gran di spelta.”

If., canto XIII, vv. 94-99



«E 'l duca disse: "I' son un che discendo
con questo vivo giù di balzo in balzo,
e di mostrar lo 'nferno a lui intendo."»
If., canto XXIX, vv. 94-96



«Da questa parte cadde giù dal cielo...»
If., canto XXXIV, v. 12194-96



e ritrovarsi ...

PURGATORIO canto I

“Noi andavam per lo solingo piano
com'om che torna a la **perduta strada**,
che 'nfino ad essa li pare ire in vano.”
(vv.118-120)



**“Quando vidi costui nel gran deserto,
«Miserere di me,» gridai a lui,
«qual che tu sii, od ombra od omo certo!» 66**

**Rispuosemi: «Non omo, omo già fui,
e li parenti miei furon lombardi,
mantoani per patria ambedui. 69**

**Nacqui *sub Iulio*, ancor che fosse tardi,
e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto
al tempo de li dei falsi e bugiardi. 72**

**Poeta fui, e cantai di quel giusto
figliuol d'Anchise che venne di Troia
poi che il superbo Ilión fu combusto. 75**

**Ma tu perché ritorni a tanta noia?
perché non sali il diletto monte
ch'è principio e cagion di tutta gioia?» 78**

**«Or se' tu quel Virgilio e quella fonte
che spandi di parlar sì largo fiume?»
rispuos'io lui con vergognosa fonte.” 81**
(Inferno, canto I)



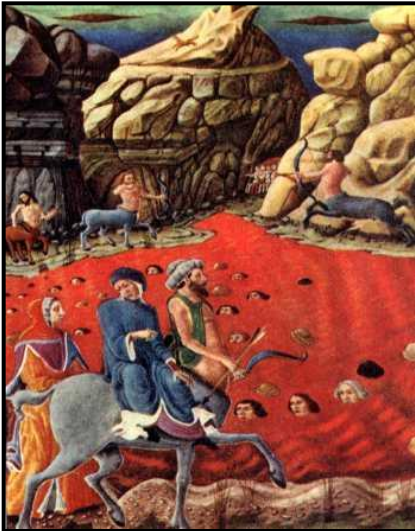
con l'aiuto di Virgilio

Dante riuscirà ad accedere ai vari cerchi dell'Inferno e a salire sulle cornici del Purgatorio grazie essenzialmente all'aiuto di Virgilio, che rappresenta la ragione.

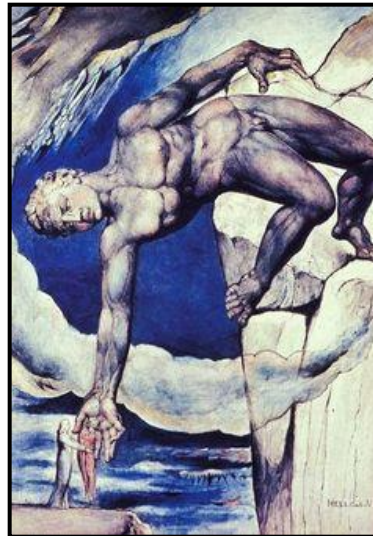
Virgilio riesce infatti a placare tutti i guardiani che incontrano:

- **con l'eloquenza: Caronte (Inf. canto III), Minosse (Inf. canto V), Chirone (Inf. canto XII)[1], Anteo (Inf. canto XXXI)[2], Catone (Purgatorio, canto I)**
- **con l'astuzia: Cerbero (Inf. canto VI), Pluto (Inf. canto VII), il Minotauro (Inf. canto XII) [3]**

[1]



[2]



[3]



Ma chi ha ben chiaro
il senso del proprio
cammino non può
sfuggire alla necessità
del movimento.



Salire dall'Inferno...

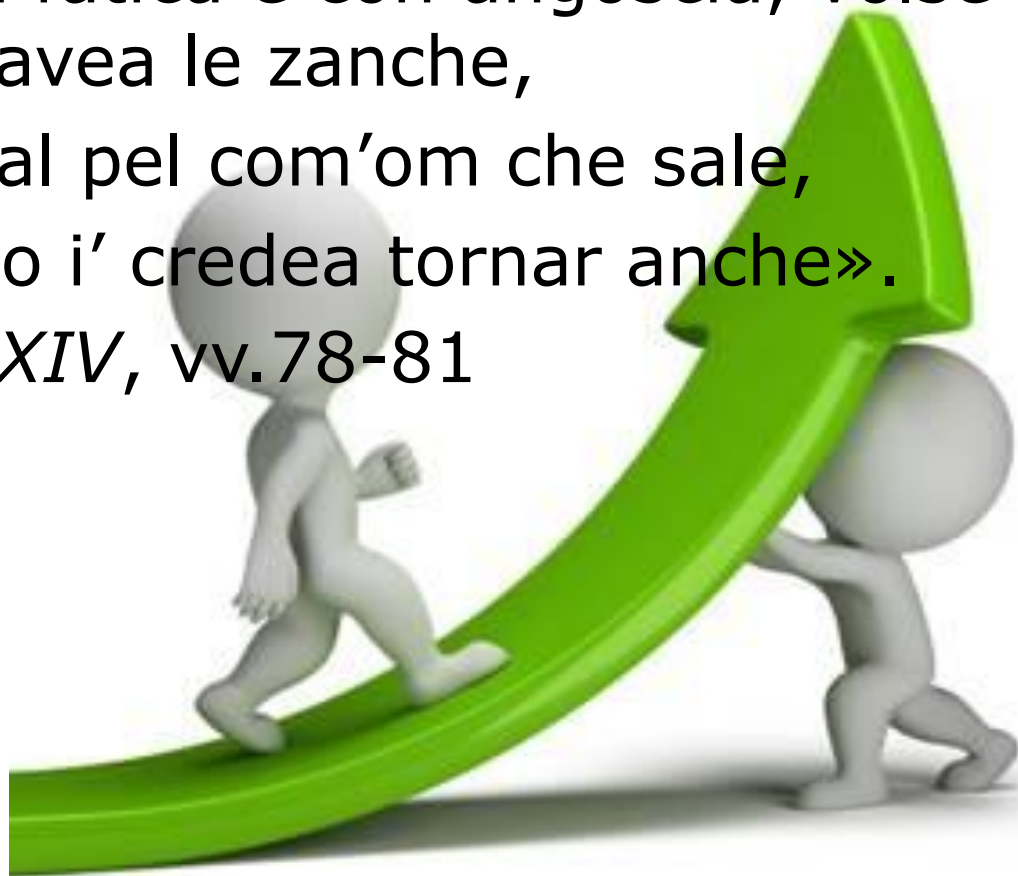
«Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la spiaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso».
IF., CANTO I, vv.28-30



Salire dall'Inferno...

«...lo duca, con fatica e con angoscia, volse
la testa ov'elli avea le zanche,
e aggrappossi al pel com'om che sale,
sì che 'n inferno i' credea tornar anche».

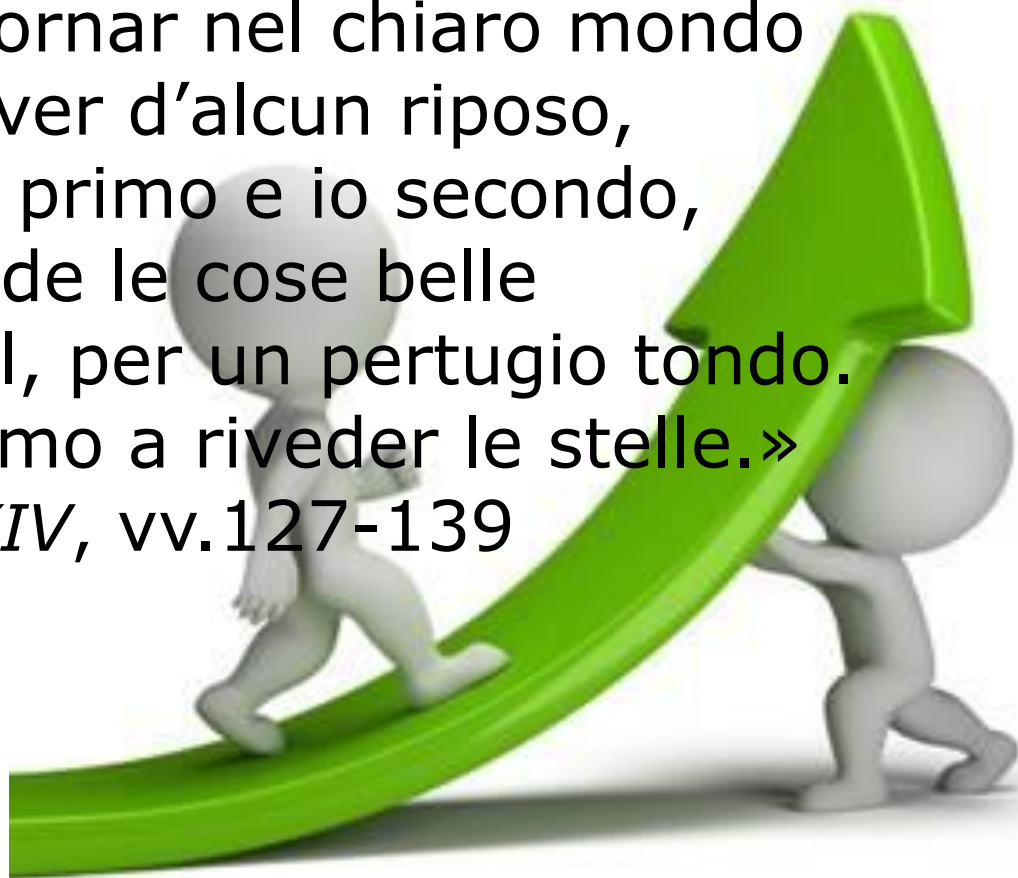
IF., CANTO XXXIV, vv.78-81



Salire dall'Inferno...

«Lo duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo
e senza cura aver d'alcun riposo,
salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle.»

IF., CANTO XXXIV, vv.127-139



Salire in Purgatorio...

«che lo salire omai ne parrà gioco.»

Pg., *CANTO II*, v.66



Salire in Purgatorio...

«Questa montagna è tale,
che sempre al cominciar di sotto è grave;
e quant'om più va sù, e men fa male.
Però, quand'ella ti parrà soave
tanto, che sù andar ti fia leggero
com'a seconda giù andar per nave,
allor sarai al fin d'esto sentiero...»

Pg., CANTO IV, vv.88-94



Salire in Paradiso...

«Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo
se d'alto monte scende giuso ad imo.»

Pd., CANTO I, vv.135-137



facciamo il punto...

- Nel mondo sublunare il moto è rettilineo e, secondo suggestioni propriamente aristoteliche, ogni corpo tende al fine suo proprio.



OGNI CREATURA TENDE AL SUO FINE...

**«Questi ne porta il foco inver' la luna;
questi ne' cor mortali è per motore;
questi la terra in sé stringe e aduna;
né pur le creature che son fore
d'intelligenza quest'arco saetta
ma quelle c'hanno intelletto e amore. »**

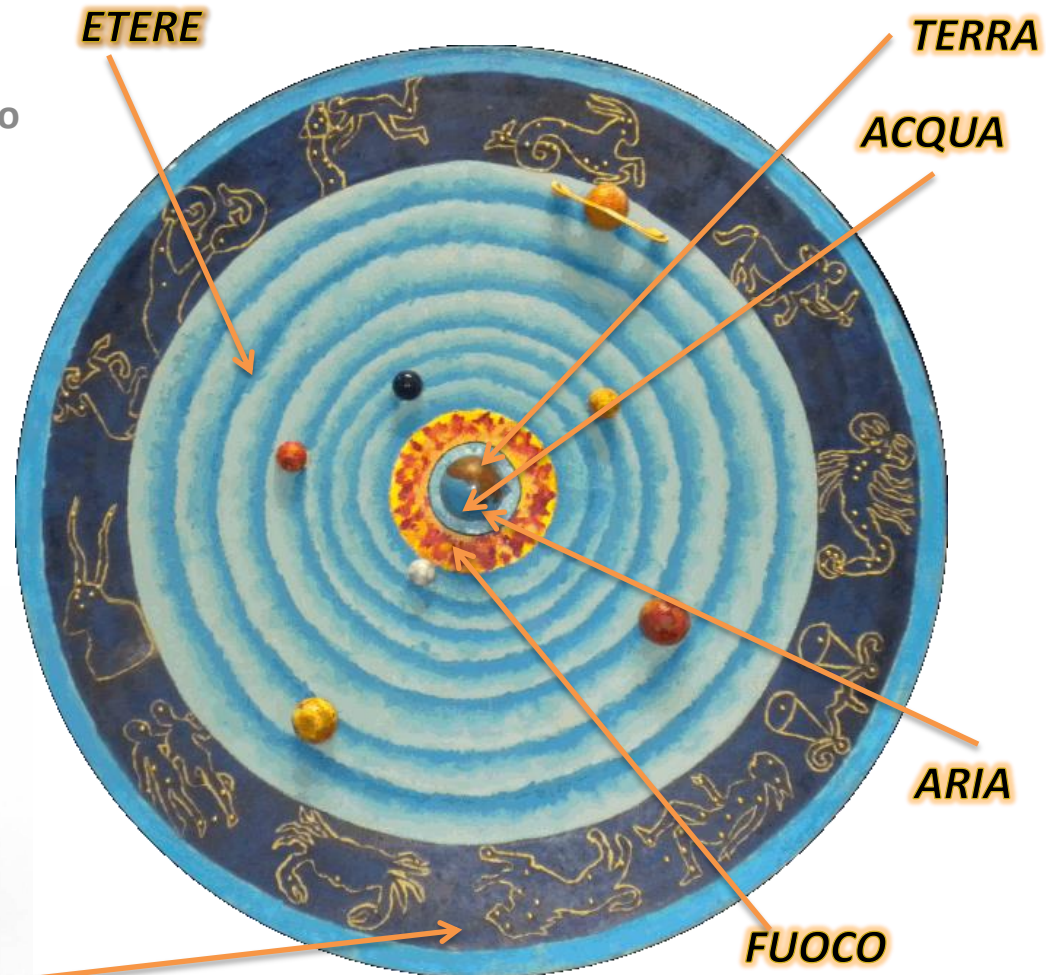
(Pd., I, 115-120)

I luoghi naturali

Nell'universo dantesco sono presenti tutti e quattro gli elementi che componevano il mondo sublunare aristotelico: **acqua, aria, terra, fuoco**.

Ognuno di essi ha un proprio *luogo naturale*, dove tende a tornare se ne viene allontanato.

- La Terra è divisa in due emisferi: quello boreale, in cui troviamo l'*acqua* e quello australe, dove ci sono le *terre emerse*, tra cui Gerusalemme, simbolo per eccellenza della cristianità, sotto la quale si apre la voragine dell'Inferno.
- Intorno alla sfera terrestre vi è l'*aria*;
- attorno alla terra immobile rotea una *sfera infuocata*.



facciamo il punto...

Il moto è la natura stessa
dell'universo, essenza del
mondo.

«che quiete il mezzo
e tutto l'altro intorno move.»



facciamo il punto...

L'universo non è statico ma pervaso da continuo dinamismo.

«Ell'è quel mare al qual tutto si move
ciò ch'ella cria o che natura face»



La luce stessa è colma di corpuscoli in movimento

...così si veggion qui diritte e torte,
veloci e tarde, rinnovando vista,
le minuzie d'i corpi, lunghe e corte,
moversi per lo raggio onde si lista
talvolta l'ombra che, per sua difesa,
a gente con ingegno e arte acquista.
(Pd., XIV, vv. 112-117)



le minuzie d'i corpi...



facciamo il punto...

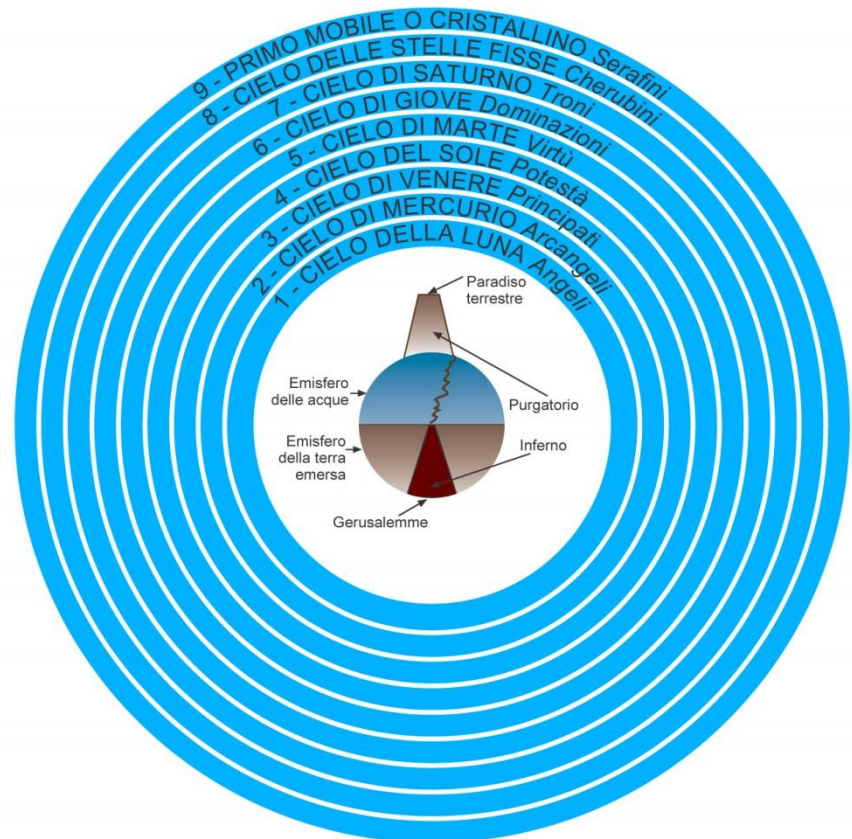
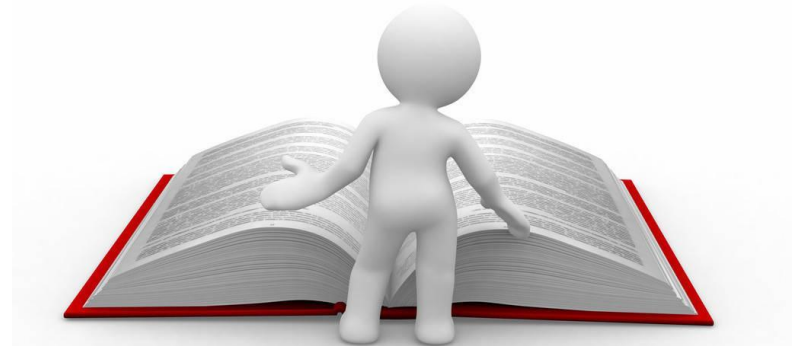
- I cieli si muovono del moto più perfetto, il **moto circolare**, seguendo l'impulso del primo mobile, che è origine e unità di misura di ogni altro moto dell'universo.



La cosmologia

Dante riprende dalla cultura del suo tempo la concezione geocentrica (la Terra al centro del cosmo) dell'universo, cioè la cosmologia aristotelico-tolemaica, che sarà considerata valida fino a Copernico e a Galileo.

- Secondo Aristotele la Terra è al centro dell'universo e 7 pianeti (compresi la Luna e il Sole) le girano attorno.
- Tale concezione fu ripresa dall'astronomo e geografo egiziano Tolomeo (II sec. d.C.) e trovò riscontro nella visione cristiana di S. Tommaso d'Aquino (teologo del XIII sec.).

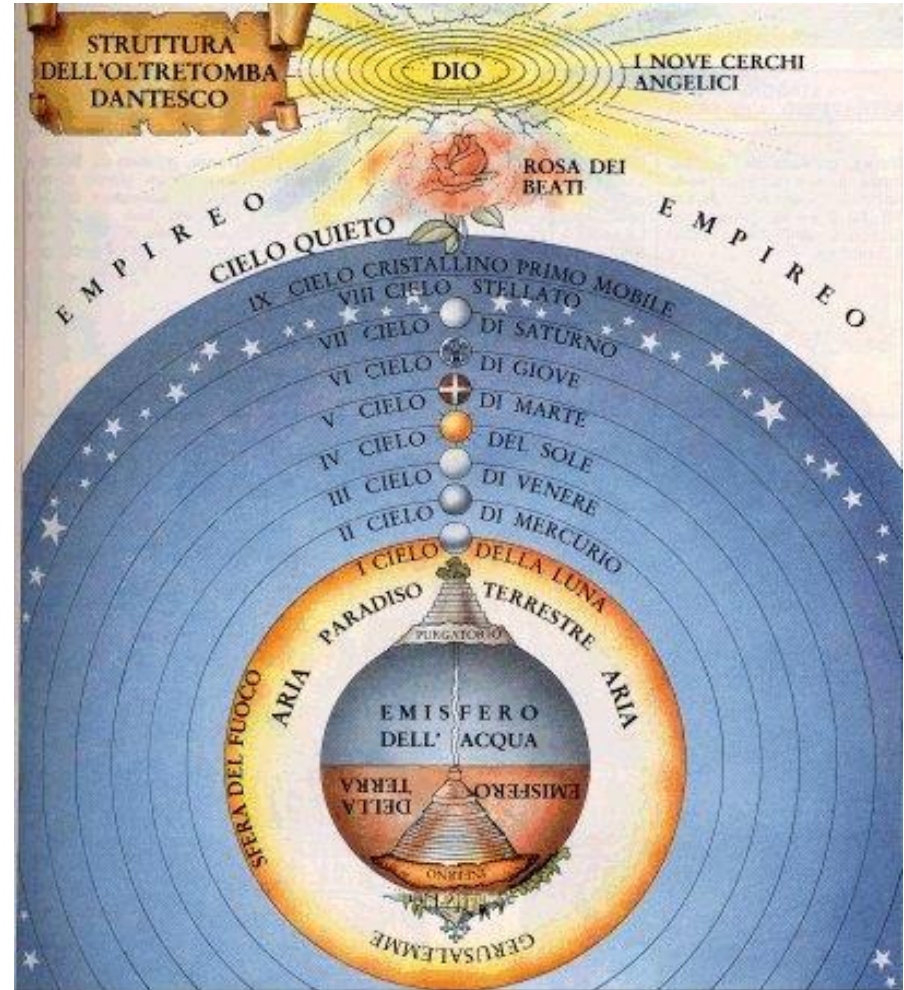
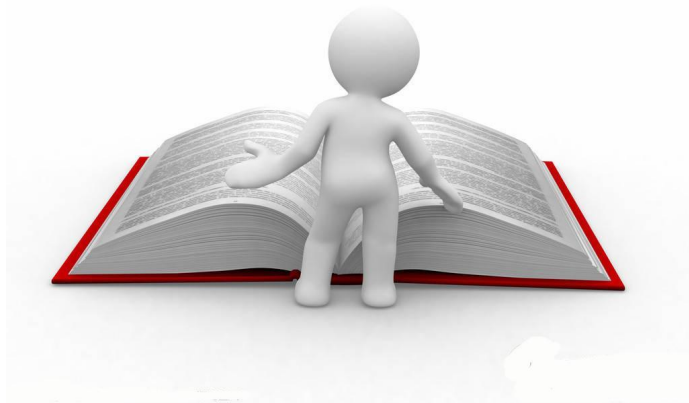


I luoghi naturali

Nell'universo dantesco sono presenti tutti e quattro gli elementi che componevano il mondo sublunare aristotelico: **acqua, aria, terra, fuoco**.

Ognuno di essi ha un proprio *luogo naturale*, dove tende a tornare se ne viene allontanato.

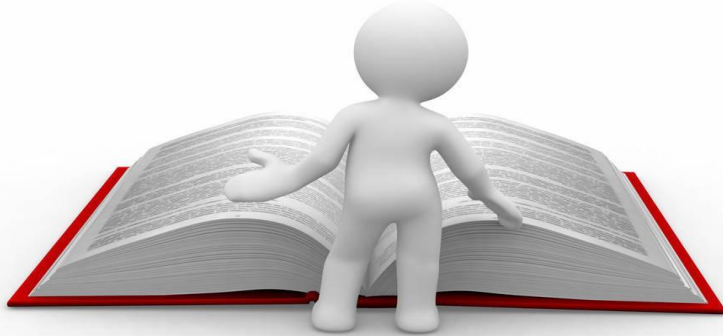
- Oltre la sfera del fuoco vi sono i nove cieli che portano all'Empireo.



Il movimento

Dante fa muovere i corpi celesti con moto circolare uniforme secondo la concezione aristotelica del movimento, rielaborata in chiave cristiana da San Tommaso d'Aquino.

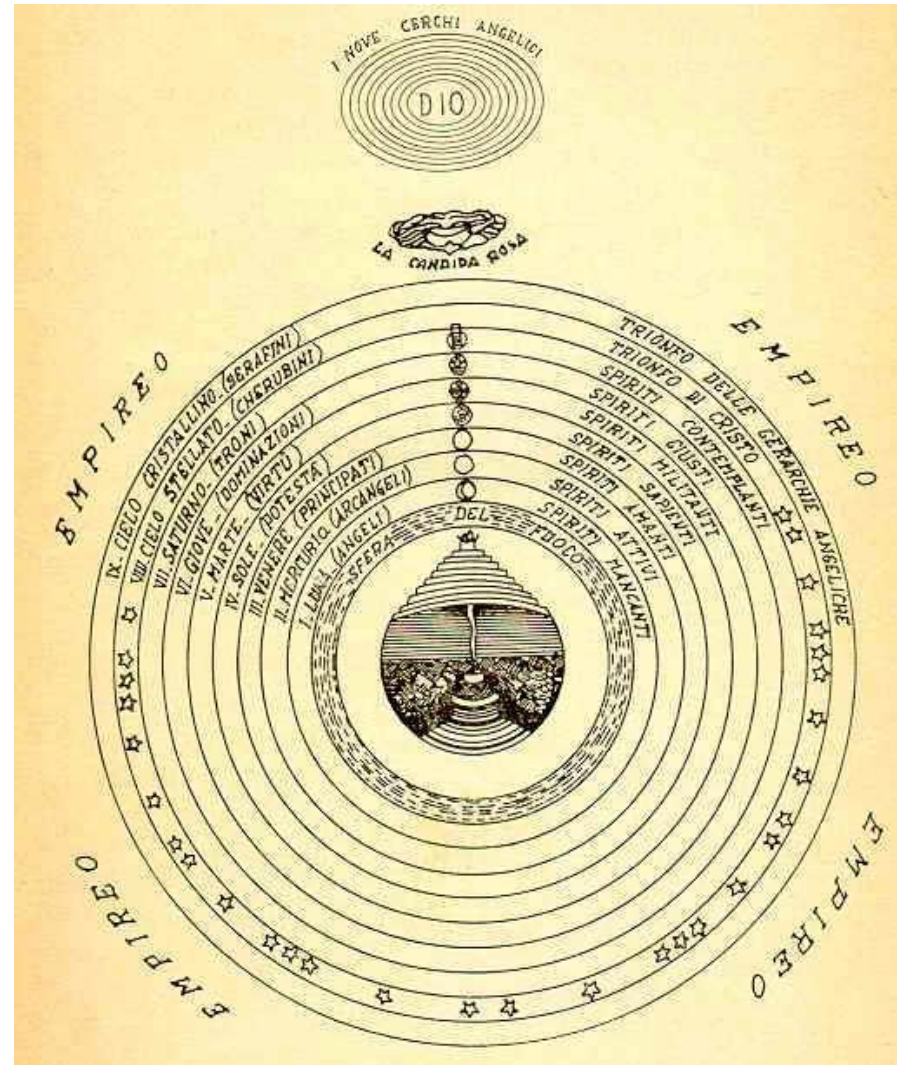
Il moto circolare è caratteristica esclusiva dell'etere, unica sostanza immutabile, ingenerabile e incorruttibile.



Il cosmo rappresenta una realtà immutabile, in contrapposizione alla Terra, mutevole e corruttibile.

Per questo motivo esistono due scienze fisiche:

- una riguarda il mondo sublunare caratterizzata da *moti verticali*;
- l'altra vale solo nello spazio esterno, ed è dominata dal *moto circolare*.



“e questo cielo non ha altro dove
che la mente divina” (Pd., XXVII, vv. 109-110)



Il moto delle sfere celesti “quivi
comincia come da sua meta” (Pd.,
XXVII, v. 108) ; poiché l’Empireo è
insieme origine e fine, termine
eternamente irraggiungibile e
principio di tutto.

“...ma già volgea il mio desio e ‘l velle,
sì come rota ch’igualmente è mossa,
l’amor che move il sole e l’altre stelle.” (Pd., XXXIII, vv. 143-145)



Cominciato con un'immagine di moto il poema si conclude ancora con un'immagine di moto, sebbene più perfetto e armonico di quello iniziale.

Lavoro svolto da:

Alessi Giacomo; Azzarelli Simone; Bocchini Riccardo; Castellano Christian; Catarinelli Eleonora; Forti Marco; La Micela Anna; Lo Piccolo Miriam; Maggi Elisa; Matalone Chiara; Mazzoli Gabriele; Ortolani Nicoletta; Palini Lorenzo; Paoletti Alice; Paolucci Fabio; Pellegrini Luca; Pesciaioli Alessio; Pietrarelli Edoardo; Ponti Gloria; Procopio Paolo; Properzi Leonardo; Rosati Francesca; Rosi Riccardo; Santini Elia; Sdei Alessandro; Spinelli Sara; Tulli Luca; prof. Euslia Paci; prof. Stefania Meniconi